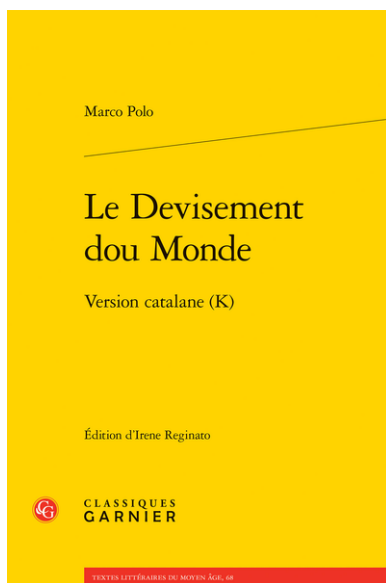


Anna Maria Compagna

Irene Reginato, ed. *Le Devisement du monde. Version catalane (K)*. Paris: Garnier [Textes Littéraires du Moyen Âge/68: Textes catalans du Moyen Âge/2], 2022. 927 pp.

Ressenyat per: Anna Maria Compagna



Recentemente la collana di Garnier dei *Textes Littéraires du Moyen Âge*, sotto la direzione di Maria Colombo Timelli e Richard Trachsler, ha accolto al suo interno la *Série Textes catalans du Moyen Âge*, diretta da Vicent Martines, Marcello Barbato e Richard Trachsler, di cui si presenta qui il secondo volume. Si tratta della versione catalana (K) de *Le Devisement du monde*, opera famosa anche sotto altri titoli come *Il libro delle meraviglie* o *Il libro di Marco Polo* (in italiano: *Il Milione*) che ripercorre le avventure dell'autore, mercante esploratore veneziano, il quale si spinse fino in Cina, dove visse alla corte del grande Kublai Khan e vi ritornò nel 1295. L'opera fu scritta nel 1298 in lingua franco-veneziana sotto dettatura di Marco Polo da Rustichello da Pisa, scrittore italiano. Entrambi erano imprigionati a Genova, catturati in una delle varie battaglie delle loro Repubbliche.

La versione catalana de *Le Devisement du Monde* propone una traduzione ridotta dell'opera di Marco Polo. Ci troviamo di fronte a uno studio approfondito del ramo catalano della ricchissima tradizione di questo testo. La scelta è quella di fornire l'edizione di tre testimoni scritti in lingue diverse (catalano, francese e aragonese), affiancati da una traduzione critica in francese moderno. L'interesse sta proprio nel fatto che i tre testimoni della versione catalana

derivano indipendentemente dallo stesso archetipo di cui [Luigi Foscolo Benedetto (1928, p. cci-ccx)] ha determinato la lingua, il catalano, e che ha presentato come versione abbreviata. Sulla base di riflessioni su alcuni errori di traduzione, [Benedetto] formula l'ipotesi che K derivi da un manoscritto franco-italiano perduto, vicino alla versione francese Fr e alla cosiddetta versione franco-italiana F1. (p. 7)

Tassello su tassello Irene Reginato risale ai rami alti della tradizione manoscritta dell'opera, sulla scorta della successiva bibliografia prodotta in materia. Al centro del

discorso c'è la Versione K. La circolazione e la diffusione dei suoi testimoni, siano essi conservati o perduti, permettono di proporre una data per la Versione (primo capitolo, se vogliamo adottare la divisine in capitoli dell'*avant-propos*). Si passa poi allo studio interno dei tre codici, la cui descrizione ineccepibile porta a verificarne l'indipendenza ma anche i rapporti reciproci. Gli errori di copia permettono di provare l'esistenza dell'archetipo, del quale si di cui si vuole definire la lingua (capitolo secondo). Il terzo capitolo esamina la versione: "ne mostra i tagli, i passaggi abbreviati e gli spostamenti delle informazioni, pur rilevando le tecniche ricorrenti" (p. 8), per valutare nel capitolo quarto "la possibilità dell'esistenza di una precedente versione catalana" (ibidem) più completa. È a questo punto che si ricorre allo studio della cartografia catalana, nella quale trovare traccia della ricezione catalana dell'opera, quando include ad esempio la carta della Cina e un certo numero di toponimi. Si tratta di un censimento interessantissimo della produzione cartografica catalana (pp. 126-158), che meriterebbe anche una pubblicazione a parte. Al censimento si affianca, nello specifico uno studio comparativo completo tra le leggende dell'*Atlas catalan* e il testo di K. questo lavoro suggerisce l'esistenza di un archetipo catalano più completo e comune alle leggende cartografiche e al testo Kx. Superfluo sottolineare l'originalità del procedimento e l'acume che Reginato manifesta nel metodo scientifico del modo di procedere analitico in una giungla nella quale è difficile districarsi, senza per questo perdere la lucidità dell'insieme: "le remarquable développement de la science cartographique catalane pourrait donc constituer une explication possible de la précocité de la réception du *Devisement dou monde en Catalogne*" (p. 158).

Il quinto capitolo è dedicato alla distinzione tra errori di traduzione ed errori di copiatura della versione K, considerata come una traduzione. Infine, nel sesto capitolo, la versione K è messa in rapporto con la tradizione manoscritta dell'opera di Marco Polo, e si "cerca di definirne la collocazione nello *stemma codicum* generale proposto in Simion, 2017." (ibidem)

L'eshaustività del saggio introduttivo non è da meno a quella delle edizioni che seguono, le quali coniugano le opportunità di analisi del metodo bedieriano, con quelle di altri metodi ecdotici di sintesi: alle edizioni singole, particolari, delle tre versioni dei testimoni conservati, segue l'edizione critica che si basa su di loro.

Il volume nel suo insieme mette in luce come nel suo insieme i confini tra copia, traduzione e riscrittura e come nel particolare il ramo della versione K sia il degno rappresentante delle dinamiche interne alla trasmissione dell'opera: "K, infatti, risale a un archetipo perduto e si conserva in testi scritti in lingue diverse, ciascuno plasmato dai difetti e dalle scelte stilistiche del suo autore." (ibidem) È per questo che Reginato, restituendo la lezione di un archetipo (copia e/o traduzione e/o rifacimento) e presentandola in un testo critico, ricorre a un'ulteriore operazione di traduzione, rendendo l'edizione critica una traduzione critica, dove il testo base è tradotto in francese moderno, alla luce della *varia lectio* dei suoi testimoni.

Il volume si chiude con imprescindibili *auxilia*: tavole sinottiche che permettono il confronto della distribuzione in capitoli e paragrafi dei tre testimoni di K con due delle più importanti redazioni dell'opera (F e Fr); la bibliografia, l'indice dei nomi, infine, e un *Index realium* -che permette di orientarsi nell'Asia di Marco Polo- chiudono il volume.

A questo punto non resta che manifestare il proprio compiacimento nel constatare che sia proprio la filologia catalana l'ambito nella quale trovi il suo spazio una edizione di questa fatta, quasi enciclopedica, per un testo che va oltre i confini dei generi letterari e critici, e augurarci che anche la collana di *Els Nostres Clàssics* (Barcino: Barcelona) continui a pubblicare le sue edizioni, nonostante la crisi nel settore. Collane più recenti,

agevoli e a maggiore diffusione, devono continuare a essere affiancate da quelle che da tempo accolgono edizioni critiche introdotte da studi profondi come questo, che riescono a tracciare il quadro di un'epoca attraverso un testo particolarmente significativo, sia esso opera originale che rifacimento o traduzione. Le une non sostituiscono le altre.